

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 1/2021

L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA SOCIETÀ
AI TEMPI DELL'EMERGENZA PANDEMICA GLOBALE

a cura di

Stefania Capogna, Angelo Del Cimmuto, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2021 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 08 7
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, dicembre 2021
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Stefania Capogna 9

RUBRICA *EDUCATION* 19

1. La didattica digitale. Esperienze di docenti prima e durante la pandemia
Donatella Cannizzo 21

2. L'Università ai tempi del Covid-19
Concetta Fonzo 29

3. Proposte formative per il sistema educativo italiano
Fulvio Oscar Benussi 37

4. Le transizioni professionali secondo l'approccio psicosociale
Angelo Del Cimmuto 45

RUBRICA *EMPOWERMENT* 51

1. Lo smart working dopo la pandemia
Paolo Iacci 53

2. L'opportunità della diversity nell'esperienza over limits
Mariella Bruno e Ilaria Summa 59

3. L'innovazione come leva dello sviluppo sostenibile
Sandro Zilli 65

| | |
|--|-----|
| 4. I chatbot nel campo medico <i>Lia Alimenti ed Eliseo Sciarretta</i> | 71 |
| SAGGI | 75 |
| 1. Il posto giusto: risorse umane e politiche del lavoro per l'Italia <i>Fabrizio Dafano</i> | 77 |
| 2. The challenge methodology. A case study to enhance digital competences for teachers <i>Maria Chiara De Angelis</i> | 101 |
| 3. Terza Missione, Università, Società: un nuovo modello di relazione per l'innovazione e l'empowerment sociale <i>Chiara Cilona</i> | 123 |
| RECENSIONE | 147 |
| <i>Il futuro oggi – Storie per orientarsi tra studi e lavori</i> di Ornella Scandella, Franco Angeli Editore, 2019 <i>Speranzina Ferraro</i> | 149 |

2. L'UNIVERSITÀ AI TEMPI DEL COVID-19

di Concetta Fonzo*

Nella società della conoscenza, l'insegnamento, la formazione e la ricerca accademica assumono un indiscusso ruolo strategico, fondamentale per affrontare le sfide di una società complessa che ha messo a nudo tutte le sue fragilità, sin dai primi giorni del dilagare dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus.

L'importanza assunta dal sistema formativo universitario è evidenziata anche dall'Unione europea che aveva fissato tra gli obiettivi, da raggiungere entro il 2020, oltre quello della riduzione del tasso di abbandono scolastico a meno del 10%, anche quello di portare almeno al 40% il tasso dei laureati (Commissione europea, 2010). La formazione accademica ha un ruolo determinante e cruciale nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, ne deriva che un'attenzione alle sue trasformazioni è importante, soprattutto in questa fase di forzata transizione verso il digitale, legata alla situazione emergenziale causata dalla pandemia globale.

Il *lockdown*, infatti, ha portato al centro del dibattito politico, scientifico, accademico ed economico, il tema della formazione a distanza, dell'accesso tramite l'uso di strumenti digitali ai percorsi educativi e formativi e delle competenze, non solo digitali, che ragazzi e ragazze, studenti e studentesse di ogni livello di istruzione devono possedere per poter partecipare attivamente all'inevitabile e inarrestabile processo di digitalizzazione che è in atto.

* Universitat Oberta de Catalunya (Spagna).

L'era Covid-19, per le istituzioni accademiche, implica un pieno investimento e una maggiore attenzione all'utilizzo della didattica a distanza e di sistemi digitali integrati, al di là di quelle realtà, come le università telematiche oppure i singoli corsi e percorsi accademici online, che già facevano un uso massiccio di ambienti di apprendimento digitali e virtuali. Fortunatamente, l'immagine del mondo universitario a confronto con il panorama emergenziale è positiva, come dimostrano i dati raccolti con indagini e ricerche condotte durante la pandemia. Un'immagine che costituisce una risposta importante per coloro i quali sono dubbiosi verso il digitale e che evidenzia come la crisi sanitaria abbia ormai reso necessarie delle pratiche, tra cui appunto la digitalizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento a livello accademico, che prima della pandemia erano considerate solo delle possibilità per molti docenti e delle scelte per tanti studenti.

Se, però, a livello generale le scuole e le università hanno avuto un ruolo centrale nel dibattito quotidiano su come affrontare le sfide introdotte dal Covid-19, a un livello più specifico sono state poste al centro anche le competenze digitali, sociali, relazionali, comunicative e non solo, che tutti, studenti e famiglie, docenti e dirigenti, adulti e anziani hanno dovuto e dovrebbero avere per far fronte ad una vita sempre più connessa e, nell'ottica di una cittadinanza digitale attiva, gestita sempre di più da remoto.

Ed è proprio sulle competenze, in particolare quelle digitali, che vuole intervenire la nuova Strategia Nazionale per le Competenze Digitali, predisposta nell'ambito dell'iniziativa Repubblica Digitale¹, come risultato di un approccio collaborativo tra Ministero per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, Ministero

¹ Repubblica Digitale è l'iniziativa strategica nazionale promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri per contrastare ogni forma di divario digitale di carattere culturale. Per maggiori informazioni consultare il seguente sito Internet: <https://innovazione.gov.it/it/repubblica-digitale>.

dell'Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero dello Sviluppo Economico, Regioni, Province, Comuni, Università, istituti di ricerca, imprese, associazioni e organizzazioni aderenti alla Coalizione Nazionale².

Adottata a livello nazionale, attraverso la trasformazione e l'innovazione tecnologica del Paese, la strategia globale sulle competenze digitali identifica i seguenti obiettivi da perseguire: combattere il *digital divide* di carattere culturale presente nella popolazione italiana, promuovendo un'estesa inclusione digitale; favorire lo sviluppo delle competenze digitali in tutto il ciclo dell'istruzione e della formazione superiore; incoraggiare lo sviluppo delle competenze chiave e aumentare la percentuale di specialisti ICT, soprattutto nelle tecnologie emergenti; garantire a tutta la popolazione attiva le competenze digitali chiave necessarie per far fronte alle sfide poste dal mercato del lavoro. Da queste priorità, è facile evincere come le istituzioni universitarie abbiano come compito non solo quello di aumentare il numero di laureati nelle materie ICT, settore dove la domanda di figure professionali è maggiore dell'offerta, ma di rappresentare il *trait d'union* tra diversi mondi: dell'innovazione e dello sviluppo, della ricerca e della produzione, dell'istruzione e del lavoro.

Dunque, con tutte le imprevedibili e le impensabili situazioni che ne sono scaturite, la pandemia non solo ha prepotentemente diffuso la didattica digitale, come mezzo per garantire la continuità del servizio educativo e formativo ma rappresenta anche un'occasione per ripensare, rivedere e riorganizzare il sistema universitario sulle esigenze che potrebbero ripresentarsi in futuro, sia in termini di didattica e di

² Coalizione nazionale italiana è promossa dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, nell'ambito dell'iniziativa Repubblica Digitale, e aderisce alla Coalizione per le competenze e le professioni digitali della Commissione europea.

apprendimento a distanza, sia di acquisizione di competenze strategiche per una cittadinanza digitale.

In altre parole, riprendendo quanto scritto da Michelangelo Savino, dopo la crisi economica, nel 2015:

la particolare congiuntura che stiamo vivendo sembra imporre non solo un cambio di registro per le mutate condizioni, ma soprattutto la costruzione di nuovi ruoli in una diversa prospettiva di crescita e di sviluppo della società e dell'economia. All'interno di un quadro poco chiaro e controverso delle condizioni attuali, l'università si trova a dover affrontare – al di là delle retoriche – un ruolo decisivo per rilanciare il processo di cambiamento, dovendo ridelineare le sue missioni ma soprattutto il suo ruolo all'interno di un contesto in profondo mutamento (Savino, 2015).

Oltre, però, al confronto sulle lezioni apprese con l'emergenza sanitaria, occorre ampliare lo sguardo e pensare a tutto il sistema della formazione e delle competenze, a livello universitario, in Italia, in una prospettiva futura di sempre maggiore integrazione ed inclusione ma, anche, in termini di internazionalizzazione e globalizzazione, con particolare attenzione all'economia, al mercato del lavoro e al mondo delle professioni, propensi ad essere sempre più digitali, *green* e sostenibili. Infatti, sono proprio le università a lavorare sulla conoscenza, sullo sviluppo metodologico e tecnologico, sull'innovazione nella didattica e, da non trascurare, sulla formazione di futuri insegnanti, docenti e ricercatori a supporto di processi di formazione, trasformazione e cambiamento, su cui vanno convogliati gli investimenti delle agende politiche nazionali ed europee.

Vediamo come la profonda riflessione su un nuovo modello di università, che durante il *lockdown* non si è mai fermata, porta

a dover riflettere su una nuova programmazione che sia la più lungimirante possibile sul versante digitale, ma anche in termini di inclusività e di sostenibilità, e che tenga conto di tutte le pratiche rivelatesi virtuose, di un'analisi di impatto per capire la ricaduta in termini di possibili integrazioni tra politiche e pratiche, evitando esclusioni, e di una visione sistemica che, come “un ecosistema”, veda coinvolti soggetti diversi, a differenti livelli, che si occupano della diffusione delle conoscenze digitali e non solo.

Ed è proprio nell'ottica di sostenere un nuovo spazio europeo per l'istruzione superiore che, con l'avvento della pandemia appare ancora più strategico rispetto al passato in termini di politiche e di innovazione, l'Europa propone numerose iniziative a livello internazionale attraverso i ben noti Programmi comunitari (come Erasmus+, Orizzonte, ecc.), oltre alle azioni mirate che prevedono finanziamenti ad hoc. In particolare, a livello comunitario, il sostegno è volto a: contrastare gli squilibri di competenze e promuovere l'eccellenza nello sviluppo delle competenze; creare sistemi di istruzione superiore inclusivi e connessi; fare in modo che gli istituti d'istruzione superiore contribuiscano all'innovazione; favorire l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di istruzione superiore. A queste priorità, connesse ad altrettante sfide, è legata la cooperazione nazionale ed internazionale, sia interna che esterna, al settore dell'istruzione superiore.

In sintesi, oggi, nel doppio tentativo di reggere l'urto del presente da una parte e di cercare di scorgere il futuro dall'altra, insieme alle scuole di ogni ordine e grado, gli atenei di tutta Italia si sono attivati per garantire ai propri studenti una continuità formativa con la didattica a distanza e tutto il supporto, il sostegno e l'accompagnamento necessari, in attesa della ripresa di una tanto agognata “normalità”.

Purtuttavia, distinguiamo, qui, due ordini di problemi: da un lato, la veloce, forzata e disorientata digitalizzazione della didattica universitaria, nell'ambito delle profonde trasformazioni socio-sanitarie in atto, innescate dalle diverse fasi della pandemia; dall'altro, la difficile questione di ordine culturale, scientifico e lavorativo, che consiste nel cercare di avere più esperti di ICT in futuro e, allo stesso tempo, favorire l'acquisizione "di competenze digitali alte" da parte di esperti di diversi settori (economia, diritto, fisica, chimica, medicina, ecc.), al fine di poter riprogettare e riorganizzare i processi produttivi e lavorativi in termini digitali.

In conclusione, con il diffondersi dei contagi, il mondo accademico ha dovuto inglobare le nuove tecnologie digitali e riformulare tutta la sua offerta formativa in modalità telematica, portando con sé tutti i vantaggi e gli svantaggi che si sommano alla già delicata fase di passaggio da una formazione "trasmissiva", ancorata al passato, ad una didattica innovativa basata sui risultati di apprendimento e sulle competenze che la didattica ai tempi del Covid-19 sta affrontando in tutti gli ambiti di apprendimento. Pienamente consapevoli che ci sono ancora tanti *gap* da colmare e che occorre scendere a patti con le diverse forme, sociali e culturali, di *digital divide* tra le varie aree del territorio nazionale, l'università dell'era pre e post-Covid, grazie alla sua grande prova di resilienza, dovrà senz'altro favorire l'inclusione digitale e promuovere lo sviluppo di nuove competenze professionali, personali e trasversali, anche attraverso nuovi modelli di didattica a distanza.

Tutto ciò, ovviamente, senza dimenticare che la dimensione fisica è irrinunciabile per l'università, come sostenuto dal ministro per l'università e la ricerca, Gaetano Manfredi, durante un intervento che si è svolto a giugno in occasione della presentazione del progetto di ricerca interuniversitario CLUE (*Corona Lockdown*

University Experience), condotto dall'Università della Calabria e dalla Baden-Württemberg Cooperative State University:

L'università è comunità. L'apprendimento è legato anche all'interazione con i docenti, con i colleghi, con i compagni di corso che arrivano da altri Paesi. Parlo anche come docente: la mia esperienza personale mi dice che la dimensione fisica per l'università è irrinunciabile. Se guardiamo alla storia dell'università occidentale, il contatto e l'interazione ci sono sempre stati.

Bibliografia

Commissione Europea (2010), *Comunicazione europea – Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

Commissione Europea (2020), *Blended learning in school education – guidelines for the start of the academic year 2020/21*.

Consiglio Europeo (2012), *Raccomandazione del consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale*, (2012/C 398/01).

Savino M. (2015), *Il ruolo dell'università nel processo di trasformazione sociale dopo la crisi*, in "Territorio" 73/2015, pp. 60-66.